



Beatificazione Servo di Dio don Giuseppe Puglisi

ARCIDIOCESI DI PALERMO



**ADORAZIONE
EUCARISTICA**

nelle Parrocchie 23 maggio 2013

CANTO

**Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.
Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire con gioia i tuoi comandamenti.**

*Rapisca ti prego Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.*

Alto e glorioso, Dio...

Benedizione eucaristica

CANTO (o altro)

Mistero della cena è il corpo di Gesù
mistero della Croce è il Sangue di Gesù.
E questo pane e vino è Cristo in mezzo ai suoi,
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il corpo di Gesù.
Mistero della Pace è il sangue di Gesù.
Il pane che mangiamo fratelli ci farà.
Intorno a questo altare l'amore crescerà.

ORAZIONE

P. Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore Cristo Gesù,
presente in questo sacramento e con la forza di questo cibo spirituale
sull'esempio del tuo servo Giuseppe, ti rendiamo testimonianza
con le opere e la vita. Per Cristo nostro Signore. Amen

Esposizione eucaristica

CANTO

1. *Pane di vita nuova,
vero cibo dato agli uomini,
nutrimento che sostiene il mondo,
dono splendido di grazia.*
2. *Tu sei sublime frutto
di quell'albero di vita
che Adamo non poté toccare:
ora è in Cristo a noi donato.*

**PANE DELLA VITA, SANGUE DI SALVEZZA,
VERO CORPO, VERA BEVANDA, CIBO DI GRAZIA PER IL MONDO.**

3. *Sei l'Agnello immolato
nel cui sangue è la salvezza,
memoriale della vera Pasqua
della nuova Alleanza.*
4. *Manna che nel deserto
nutri il popolo in cammino,
sei sostegno e forza nella prova
per la Chiesa in mezzo al mondo.*

PANE DELLA VITA...

5. *Vino che ci dà gioia,
che riscalda il nostro cuore,
sei per noi il prezioso
frutto della vigna del Signore.*
6. *Dalla vite ai tralci
scorre la vitale linfa
che ci dona la vita divina,
scorre il sangue dell'amore.*

PANE DELLA VITA...

ORAZIONE

P. Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, insieme al tuo sacerdote Giuseppe che da esso ha attinto coraggio nella lotta e forza nel martirio, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo con lui nello splendore della gloria.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

P. L'eucaristia, memoriale del sacrificio pasquale di Cristo, è il centro di tutta la vita cristiana, sia per la Chiesa universale che per le comunità locali. Infatti, tutti gli altri sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiali e le opere di apostolato hanno uno stretto rapporto con l'Eucaristia e ad essa sono ordinati. Nell'eucaristia, testamento d'amore di Cristo, è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo, che mediante la sua carne vivificata dallo Spirito santo e vivificante, dà la vita agli uomini: questi sono invitati in tal modo a coinvolgere con quella di Cristo l'offerta di se stessi, del loro lavoro e di tutte le cose create.
Stasera, preparandoci alla beatificazione di don Pino Puglisi, che dalla celebrazione dell'eucaristia attinse l'ispirazione del suo ministero e la forza della sua eroica testimonianza, vogliamo sostare in adorazione, in comunione con lui.

I

L.1 Dalla Prima lettera di san Pietro Apostolo (1Pt 3,12-18; 4,12-19)

«Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi ed esultate».

Gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male. E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano

Dacci oggi il nostro pane quotidiano:

A confronto con tutte le forme dell'egoismo e a confronto con tutte le forme di aggregazione finalizzate al male, il Padre Nostro propone il valore della fraternità responsabile, dell'unità, del servizio, della solidarietà.

Rimetti a noi i nostri debiti:

A confronto con gli atteggiamenti di arbitrarietà, l'esaltazione della trasgressione e il relativismo morale, il Padre Nostro ci propone il valore inestimabile del Regno di Dio che non è ti-rannia ma grazia, giustizia e pace. A confronto con la sete esasperata di ricchezza, il Padre Nostro ci propone il valore della sobrietà, della solidarietà, della gratuità, del lavoro onesto, responsabile, competente, la fiducia, non passiva, nella Provvidenza.

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori:

A confronto con l'odio corrosivo, coltivato, «congelato» con il rancore arrugginito in fondo al cuore, con gli irrigidimenti orgogliosi che ci avvelenano la vita, il Padre Nostro ci propone il valore e la gioia della riconciliazione col Padre e del perdono.

Non abbandonarci nella tentazione, ma liberaci dal male:

E infine, a confronto con tutte le arroganze, le prepotenze, le violenze, il Padre Nostro ci fa chiedere liberazione ma ci chiede anche di farci liberatori, di riconoscere il Male dai mille volti: miseria, ignoranza, malavita, vizio.

BREVE OMELIA

ORAZIONE DI DON GIUSEPPE PUGLISI

(da recitare tutti insieme)

**O Dio Padre, come faremmo noi a non amarti,
dopo che ci hai dato tante prove del tuo amore?**

**O Dio Figlio, non ti ameremo noi fino al sacrificio,
dopo che tu ce ne hai dato l'esempio?**

**Diffondi perciò nei nostri cuori il tuo Spirito di carità,
che ci unisca a te nostro fratello divino
e ci faccia amare filialmente il Padre.**

CANTO

Eccomi, eccomi! Signore io vengo.

Eccomi, eccomi! Si compia in me la tua volontà.

1. Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte.
2. I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode.
3. Il sacrificio non gradisci, ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti, allora ho detto: Io vengo !
4. Sul tuo rotolo di me è scritto: Si compia il tuo volere.
Questo, mio Dio, desidero, la tua legge è nel mio cuore.
5. La tua giustizia ho proclamato, non tengo chiuse le labbra.
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia.

III

P. Ora recitiamo insieme la preghiera del Signore da cui don Pino trasse i contenuti del suo annuncio e il programma della sua azione.

Padre nostro

L.4 Da un commento al Padre nostro di don Giuseppe Puglisi e Lia Cerrito

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, sia fatta la tua volontà:

A confronto con i parametri della [mafiosità,] arroganza, prepotenza e violenza, il Padre Nostro propone, per antitesi, i valori evangelici della fede in Dio, nel Padre che è Amore ma anche Autorità e davanti al quale siamo tutti uguali.

Venga il tuo regno:

A confronto con tutte le forme di violenza, di oppressione dell'uomo, di disprezzo, di emarginazione, il Padre Nostro ci propone il valore della sacralità della vita che ci viene da Dio creatore; della dignità della persona umana figlia di Dio, che non ha bisogno di appoggiarsi su falsi piedistalli per essere grande, che non deve esercitare poteri abusivi per farsi rispettare; della libertà da ogni dipendenza schiavizzante, condizionamento, timore dell'uomo nei confronti dell'altro uomo, dagli idoli del denaro, del potere, dell'apparire.

svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male. Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito. Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; glorifichi anzi Dio per questo nome. È giunto infatti il momento in cui inizia il giudizio dalla casa di Dio; e se inizia da noi, quale sarà la fine di coloro che rifiutano di credere al vangelo di Dio? E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, si mettano nelle mani del loro Creatore fedele e continuino a fare il bene.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

In forma responsoriale oppure a cori alterni

CANTICO

1 Pt 2, 21-25

**R. Cristo ha preso su di è la nostra debolezza
ha conosciuto il nostro dolore.**

L. Cristo patì per voi lasciandovi un esempio perché ne seguiate le orme.

Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca

Oltraggiato non rispondeva con oltraggi
e soffrendo non minacciava vendetta

ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia

Egli portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della croce

perché non vivendo più per il peccato vivessimo per la giustizia:
dalle sue piaghe siete stati guariti.

L. 2 Dai « Trattati su Giovanni » di sant'Agostino, vescovo
(Tratt. 84, 1-2; CCL 36, 536-538)

La pienezza dell'amore

Il Signore, o fratelli carissimi, ha definito la pienezza dell'amore con cui dobbiamo amarci gli uni gli altri con queste parole: « Nessuno ha un più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici » (Gv 15, 13). Ne consegue ciò che il medesimo evangelista Giovanni dice nella sua lettera « Come Cristo ha dato la sua vita per noi, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli (1 Gv 3, 16) amandoci davvero gli uni gli altri come egli ci ha amato, fino a dare la sua vita per noi. Questo appunto si legge nei Proverbi di Salomone: «Quando siedi a mensa col potente, considera bene che cosa hai davanti; e poni mano a fare le medesime cose che fa lui» (cfr. Pro 23, 1-2), Ora qual è la mensa del grande e del potente se non quella in cui si riceve il corpo e il sangue di colui che ha dato la vita per noi? E che significa assidersi a questa mensa, se non accostarvisi con umiltà? E che vuol dire considerare bene che cosa si ha davanti, se non riflettere, come si conviene, a una grazia sì grande? E che cosa è questo porre mano a far le medesime cose se non ciò che ho detto sopra e cioè: come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo essere disposti a dare la nostra vita per i fratelli? È quello che dice anche l'apostolo Pietro: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme». Questo significa fare le medesime cose. Così hanno fatto con ardente amore i santi martiri e, se non vogliamo celebrare inutilmente la memoria, se non vogliamo accostarci infruttuosamente alla mensa del Signore, a quel banchetto in cui anch'essi si sono saziati, bisogna che anche noi, come loro, siamo pronti a ricambiare il dono ricevuto. A questa mensa del Signore, perciò, noi non commemoriamo i martiri come facciamo con gli altri che ora riposano in pace, cioè non preghiamo per loro, ma chiediamo piuttosto che essi preghino per noi, per ottenerci di seguire le loro orme. Essi, infatti, hanno toccato il vertice di quell'amore che il Signore ha definito come il più grande possibile. Hanno presentato ai loro fratelli quella stessa testimonianza di amore, che essi medesimi avevano ricevuto alla mensa del Signore. Non vogliamo dire con questo di poter essere pari a Cristo Signore, qualora giungessimo a rendergli testimonianza fino allo spargimento del sangue. Egli aveva il potere di dare la sua vita e di riprenderla, mentre noi non possiamo vivere finché vogliamo, e dobbiamo morire anche contro nostra voglia. Egli, morendo, uccise subito in sé la morte, mentre noi veniamo liberati dalla morte solo mediante la sua morte. La sua carne non conobbe la corruzione, mentre la nostra, solo dopo aver subito la corruzione, rivestirà per mezzo di lui l'incorrut-tibilità alla fine del mondo. Egli non ebbe bisogno di noi per salvarci, ma noi, senza di lui, non possiamo far nulla. Egli si è mostrato come vite a noi che siamo i tralci, a noi che, senza di lui, non

Hai detto:
«Non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.»

Tu hai affermato:
«La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato»
e con franchezza hai contestato le false idee sull'uomo e su Dio,

*Hai smascherato le ipocrisie
di chi si serve della propria cultura e del proprio potere
per opprimere gli uomini.*

Non fa meraviglia, dunque, la tua meravigliosa libertà
nel trattare gli uomini e le donne,
amici e nemici, potenti e diseredati.
La tua preferenza per gli ultimi:
i poveri, i malati, i peccatori pubblici.

*Il tuo tratto mite ed umile indica nel vissuto
il netto rifiuto
di ogni forma di violenza, rancore, vendetta, odio,
di cui spesso noi siamo prigionieri.*

La tua tenerezza e accoglienza
nei confronti di tutti
sono un segno della tua libertà di amare.

*Emblematica la tua libertà
di fronte ad ogni forma di paura,
perfino di fronte all'angoscia paralizzante
generata dalla imminenza della morte:
«Abbà, se vuoi, allontana da me questo calice!»
Però non la mia, ma la tua volontà sia fatta.
«Abbà, nelle tue mani affido la mia vita.»*

Ed ecco svelato il segreto della tua libertà:
il tuo rapporto di amicizia filiale fiduciosa
con il Padre che tu chiami «Papà mio», «Abbà».
Il tuo abbandono totale nelle sue mani,
nella consapevolezza di essere amato
con una tenerezza infinita
che è ugualmente da te ricambiata.
Ed è questa certezza che ti dà sicurezza,
serenità, gioia. Amen.

nianza riguarda tutto quello che Lui ha compiuto; quando gli Apostoli scelgono uno che debba sostituire Giuda, scelgono uno che sia testimone di Gesù dal battesimo di Giovanni fino alla sua resurrezione; e Giovanni inizia la sua lettera dicendo: «Ciò che abbiamo visto con i nostri occhi, ciò che abbiamo udito con le nostre orecchie, che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno piegato, ossia il Verbo della vita ... di ciò rendiamo testimonianza... e vi annunziamo la vita eterna perché anche voi siate in comunione con noi » (1 Gv 1-4). Certo la testimonianza cristiana è una testimonianza che va incontro a difficoltà, una testimonianza che diventa martirio, infatti testimonianza in greco si dice *martyria*. Dalla testimonianza al martirio il passo è breve, anzi è proprio questo quello che dà valore alla testimonianza. S. Matteo ci riferisce le parole dell'inizio del « Discorso della montagna », le Beatitudini, che si concludono così: « Sarete felici quando vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male di voi per causa mia; rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli » (Mt 5, 1-11). Per il discepolo testimone è proprio quello il segno più vero che la sua testimonianza è una testimonianza valida.

Preghiera silenziosa

UNA PREGHIERA DI DON GIUSEPPE PUGLISI

A cori alterni

Signore Gesù, Tu che hai percorso nella tua vita
un cammino di libertà,
svelami il segreto della tua piena libertà.
Tu ti sei mostrato libero dai condizionamenti del clan familiare.

*Consapevole del senso da dare alla tua vita,
della missione affidata a te dal Padre,
hai rivelato che il vincolo fondato sulla Parola accolta
e vissuta è più forte dei vincoli di sangue.*

Di fronte ad un idolo, pericoloso e tirannico,
che domina la maggior parte degli uomini,
il denaro, la ricchezza, il vitello d'oro,
cui si sacrificano salute, famiglia,
prossimo – amici compresi -,
coscienza, tu hai scelto la povertà, l'umiliazione.

pos-siamo avere la vita. Infine, anche se i fratelli arrivano a dare la vita per i fratelli, il sangue di un martire non viene sparso per la remissione dei peccati dei fratelli, cosa che invece egli ha fatto per noi. E con questo ci ha dato non solo un esempio da imitare, ma soprattutto un dono di cui essergli grati. I martiri dunque, in quanto versarono il loro sangue per i fratelli, hanno ricambiato solo quanto hanno ricevuto dalla mensa del Signore. Manteniamoci sulla loro scia e amiamoci gli uni gli altri, come Cristo ha amato noi, dando se stesso per noi.

Preghiera silenziosa

PREGHIERA LITANICA

Acclamiamo a Cristo Signore, che nel sacramento eucaristico ci ha lasciato il pane che ci sostiene nella testimonianza a lui.

SIGNORE, DONACI SEMPRE QUESTO PANE

- Gesù che effondi sul mondo l'acqua viva dello Spirito.
- Pane mandato dal cielo, che non puoi mai perire,
- Vino di salvezza, che fai lieto il cuore dei credenti
- Agnello di Dio, che hai preso su di te il peccato del mondo,
- Signore della vita, forza dei martiri,
- Verbo di Dio, luce sul nostro cammino,
- Segno della divina misericordia, dato all'umanità che si era perduta,
- Salvatore del mondo, che hai dato la forza della testimonianza al tuo servo Giuseppe
- Cristo Redentore, speranza di vita eterna.

CANTO

*Chi ci separerà dal suo amore
La tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
Dall'amore in Cristo Signore*

*Chi ci separerà dalla sua pace
La persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
Da colui che è morto per noi.*

*Chi ci separerà dalla sua gioia
Chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.*

II

LETTURA EVANGELICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-16)

«Beati voi quando vi perseguiteranno»

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

*Parola del Signore
Lode a te, o Cristo*

L. 3 Lettura dagli scritti di don Giuseppe Puglisi

Siamo testimoni della speranza. Il testimone per eccellenza è Gesù. L'Apocalisse dice che Gesù è l'Amen, il testimone fedele e verace (cf Ap 1, 5). Amen significa appunto il sì, significa colui che aderisce, che dice che è così, colui che è totalmente, potremmo dire, una sola cosa con la verità che fa trasparire nella propria vita, quindi testimone fedele e verace. A chi Gesù rende testimonianza? Innanzi tutto a se stesso. La sua testimonianza è una testimonianza verace su se stesso perché Lui sa da dove viene e dove va; è testimone della verità, infatti nel dialogo con Pilato Egli dice: « Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità » (Gv 18, 37). Quello che Lui testimonia lo può testimoniare perché l'ha visto e l'ha udito. Nel dialogo con Nicodemo: «Noi attestiamo quel che abbiamo visto » e Giovanni il Battista parlando di Gesù dice che testimonia ciò che ha visto e udito. Quindi è proprio per questo che Gesù può essere testimone, perché ha visto e udito e appunto S. Giovanni, alla fine del prologo ha questa espressione: « Dio nessuno lo ha mai visto tranne il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, Lui ce lo ha rivelato » (Gv 1, 18). Dunque Gesù è testimone di questa realtà: Dio. Lui è testimone di Dio, testimone di questa realtà trascendente che va al di là delle capacità dell'uomo, che attrae l'uomo e che diventa come il futuro dell'uomo stesso, perché questa realtà di Dio chiama l'uomo ad una comunione con Lui. S. Paolo nella prima lettera a Timoteo dice: « Gesù ha reso la sua buona testimonianza davanti a Pilato » (1 Tim 6, 13) e dice anche che questa testimonianza l'ha resa proprio donando la sua vita per la salvezza di tutti. Attraverso la sua morte e resurrezione Gesù testimonia quindi la realtà di un amore infinito, dell'amore infinito di Dio che « ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio » (Gv 3, 16), e dell'amore infinito del Figlio il quale ha un amore così grande da dare la vita per i propri amici (cf Gv 15, 13). Questo amore di Dio infinito, eterno, da sempre rivolto verso l'uomo, è presente nella storia dell'umanità intera e di ogni uomo; questo amore potrà essere però rivelato nella sua pienezza all'uomo stesso alla fine dei tempi quando l'uomo potrà godere nella pienezza di questo amore, di questo dialogo di amore. I Sinottici e gli Atti degli Apostoli ci parlano della testimonianza del cristiano, del discepolo. Il discepolo è testimone, soprattutto testimone della resurrezione di Cristo risorto e presente, Cristo che ormai non muore più ed è all'interno della comunità cristiana, e attraverso la comunità cristiana, attraverso il suo corpo è presente nella storia dell'umanità. La testimo-